

Le carte**C. FUSANI - A. RUBENNI**

ROMA

Scorrendo le sedicimila pagine dell'inchiesta P4, l'idea è che si sia ben oltre «il sistema gelatinoso» raccontato, giusto un anno fa, dall'inchiesta sui Grandi Appalti e che in Italia agisca - e chissà da quando - una sorta di stato parallelo, riservato ad alcuni privilegiati e affiliati. Un controstato, da cui deriva un blocco di potere, che taglia fuori il merito, la competenza, il valore e occupa le varie caselle con le proprie pedine. Che sono poi, salvo eccezioni, quasi sempre le stesse. L'inchiesta di Napoli entra direttamente negli ingranaggi che producono le varie cricche d'Italia.

Al buffet delle grandi nomine

- Cioè banche, enti statali e parastatali e grandi aziende private. Luigi Bisignani ne è il dispensatore, il regista, il king maker. Molto probabilmente è una cena nella sua villa di Ansedonia a metà agosto 2010 il luogo in cui viene deciso di silurare Alessandro Profumo al vertice di Unicredit. Un piano che si realizza poi a settembre e che emerge chiaro incrociando le intercettazioni tra il faccendiere, Fabrizio Palenzona, Enrico Tommaso Cucchiani e altri banchieri. Il supermarket, assai esclusivo, delle nomine, è spiegato bene, e col tono di fare la cosa più normale del mondo, dallo stesso Bisignani nel verbale di interrogatorio del 22 marzo 2011, uno dei nove resi ai pm Curcio e Woodcock. «Ho un rapporto di estrema consuetudine con Paolo Scaroni (attuale ad dell'Eni, ndr), pupillo di Agostino Rocca amico di mio padre. All'epoca del primo governo Berlusconi - lui era in Inghilterra - mi disse che lo stava cercando Bruno Ermolli che in quel momento aveva un ruolo chiave nelle nomine. Io gli consigliai di andare e poi ne parlai anche con Letta dicendo che Scaroni era una persona molto capace. Quella tornata di nomine la fece Ermolli: Scaroni andò all'Enel poi passò all'Eni. Lucchini che era all'Enel andò a banca Intesa e poi tornò all'Eni». Il racconto continua. «Conosco Flavio Valeri, manager di Deutsche bank. Circa 5-6 mesi fa mi fu detto da Daffina o da Lucchini, non ricordo, che Valeri voleva avere spazi in Poste Italiane o in Unicredit. Il suo nome era già uscito in quanto successore di Profumo. Incontrai Valeri e dissi che in effetti una sua nomina ai vertici di Poste Italiane sarebbe stata adeguata e perfetta alle sue capacità anche perché già allora si parlava della possibilità che Sarmi,

Nella rete di Bisignani anche gli affari Eni in Nigeria e in Libia

Il Consigliere di Berlusconi ha un rapporto di estrema fiducia con l'ad Paolo Scaroni. Il suo zampino arriva anche nelle nomine del Campidoglio. In una cena ad Ansedonia deciso il siluramento di Profumo da Unicredit



Foto Ansa

Berlusconi e Letta. Nelle carte P4 emerge il loro stretto rapporto con Bisignani